

«Istruzione, sanità pubblica e giustizia, i tre elementi che consentono a tutti di correre alla pari. Ma il governo li smantella, sistematicamente» **di Ilaria Bonaccorsi**

Ignazio Marino

IL PD TORNA A SCUOLA



© MISTRULLI/INAG/CONTRASTO

Il Pd si mobilita in difesa della Scuola. Nei giorni scorsi decine di parlamentari dell'opposizione sono andati a visitare scuole di tutta Italia. «L'obiettivo - sottolinea una nota del partito - è raccogliere indicazioni e dati sulle conseguenze dei tagli del governo ai danni della qualità della scuola pubblica italiana». Hanno incontrato docenti e dirigenti scolastici. Studenti, bambini e personale Ata. Al senatore Marino, in visita in una scuola romana, abbiamo chiesto il senso di questa iniziativa: «È quello di capire esattamente la dimensione dei problemi che la scuola pubblica italiana sta vivendo. Io ho sempre pensato che scuola pubblica, sanità pubblica e giustizia siano i tre elementi che rendono uguali le persone all'interno di una nazione e che dovrebbero mettere tutti nella condizione di correre alla pari. E purtroppo mi sembra che in questa fase storica sono i tre elementi che nella nostra società vengono sistematicamente smantellati».

Dietro questo "smantellamento sistematico" intravede un disegno preciso?

Secondo me non può essere un caso. C'è il disegno di creare una società dove ci sia una discriminazione, una scuola con le classi di musica, di lingua, di informatica. Per i ricchi, e poi una scuola dove non c'è neanche la carta igienica, per i poveri. È chiaro che se si cresce con due sistemi così nettamente differenti alla fine si determineranno due classi sociali separate e nessuno di quelli che appartiene alla classe sociale più debole potrà ambire a delle posizioni di dirigenza nella nostra società futura.

Tremonti attacca il presente con questa manovra/stangata il cui peso ricade sulle spalle dei dipendenti del pubblico impiego. La Gelmini attacca il futuro tagliando le risorse per scuola, università e ricerca.

Sì, è così. E si attacca anche un altro elemento determinante per la nostra vita, la sanità pubblica. Si preferisce togliere duecento euro ottenuti con il rinnovo dei con-

tratti ai medici che lavorano e si impegnano nel pubblico e non si pensa neanche lontanamente all'idea che i grandi patrimoni, quelli al di sopra dei cinque milioni di euro, oppure le rendite finanziarie che sono tassate solo al 12,5 per cento, possano essere i luoghi dove andare a cercare maggiori risorse in questo momento di crisi. Insomma, come sempre, devono pagare le persone con un reddito fisso e non coloro che invece hanno i grandi redditi.

Si profila sempre più uno Stato per i poveri e un privato per i ricchi. Il suo Pd si oppone a tutto ciò?

Il mio Pd, quello che desidero io, è un partito che fa un'opposizione di sinistra, rigorosa, e quest'opposizione va fatta sia in Parlamento sia in piazza. Su questo io ho una visione diversa da altri dirigenti del Pd, io credo che debba esserci una forte mo-

bilitazione di piazza perché è un momento davvero pericoloso in cui il Paese rischia di perdere gli elementi fondativi della democrazia.

Il Pd quindi appoggerà lo sciopero generale di Epifani? Io ci sarò.

Anche la libertà d'informazione è in pericolo: vi batterete uniti contro il ddl intercettazioni?

Spero di sì, io spero che il Pd faccia un'opposizione rigorosa e seria e porti davanti a tutto il Paese questo scandalo terribile. Eventi drammatici come quello della clinica Santa Rita di Milano dove dei chirurghi per guadagnare duemila euro in più al mese avevano amputato le mammelle a donne che non avevano un tumore o inserito delle protesi infette in signore novantenni o vicende scandalose come quella dell'acquisto della casa dell'ex ministro Scajola, con l'approvazione di questa legge, noi non sapremmo neanche che sono avvenute o che stanno avvenendo. È un fatto davvero scandaloso, gravissimo per la democrazia e la libertà. ■

Sciopero generale? Io ci sarò